

Massimo ORLANDI – Amministratore delegato SORGENIA

Partirei proprio da alcuni spunti e da un passo della sua relazione del 10 luglio, in cui lei Presidente ha ribadito con forza la necessità che si possa organizzare la concorrenza in questo mercato in un contesto di pari condizioni, in modo da dare al consumatore la totale libertà di scegliere.

A tal proposito segnalo il nostro impegno nella commercializzazione di energia elettrica e gas anche nel settore dei clienti con modesti volumi di consumo, dalle piccole e medie imprese fino alle partite IVA e con qualche test già in corso anche sul residenziale. Infatti abbiamo ormai circa 450.000 clienti acquisiti, di cui circa 350.000 in fornitura, e contiamo di raggiungere i 500.000 clienti serviti nel corso del 2009. Abbiamo quindi un forte interesse affinché il mercato funzioni, garantendo la possibilità al cliente di scegliere il proprio fornitore beneficiando comunque di un livello di servizio minimo.

Consideriamo quindi molto importanti i passi fatti dall’Autorità nella direzione di apertura del mercato dei piccoli clienti, partite IVA e residenziali, sia per l’elettricità che per il gas: pensiamo che questi passi siano stati fatti nella direzione giusta e siano fondamentali.

Mi riferisco in particolare, con riferimento al mercato elettrico, alla ridefinizione del PCV, che nella vecchia formulazione si configurava come una barriera all’ingresso molto forte. Inoltre troviamo utili anche le nuove regole per la possibilità di distacco per morosità, in quanto, soprattutto per gli operatori nuovi entranti, il tema dei crediti in sofferenza rappresenta un elemento molto critico.

Con riferimento al mercato del gas, apprezziamo la decisione di trasferire alle imprese di distribuzione le responsabilità relative alle attività di misura e lettura.. In particolare, si condivide la proposta di introdurre un corrispettivo a remunerazione dell'attività di misura che comprenda anche i costi relativi alle letture periodiche e di *switch*. Segnaliamo comunque la necessità di introdurre anche misure finalizzate a responsabilizzare le società distributrici in merito alla disponibilità fisica e affidabile delle misure. A questo riguardo si segnala la necessità di definire degli standard di comunicazione dei dati di misura, che dovrebbero essere di natura digitale e non cartacea, al fine di rendere efficiente il processo di gestione dei dati.

Segnaliamo infatti che attualmente riceviamo i dati dai distributori nella migliore delle ipotesi in ritardo, spesso errati e su supporti cartacei, fax o formati in excel di vario tipo e natura. Questa condizione genera una barriera enorme, che fino ad oggi ci ha consigliato di rinunciare ad una possibile sinergia nella vendita ai piccoli clienti di elettricità e gas.

Riteniamo inoltre che l'introduzione di elementi normativi volti a rendere più efficienti ed efficaci il processo di *switching* ed i meccanismi di trasferimento delle informazioni dalle imprese distributrici ai venditori potrebbe permettere agli operatori nuovi entranti di conseguire economie di scopo conseguenti dalla fornitura congiunta di gas ed elettricità ai clienti di piccole dimensioni.

Sul tema della misura segnaliamo inoltre le difficoltà generate dalle letture in acconto, che creano molti disagi per i fornitori di elettricità e per i clienti finali. Riteniamo che a fronte dell'elevato

investimento che è stato effettuato per installare sul territorio nazionale i contatori elettronici, le letture dovrebbero essere nella maggior parte dei casi letture effettive.

Segnaliamo inoltre un'ulteriore grave problema legato alle asimmetrie informative sui dati del cliente finale tra le società di vendita appartenenti ad un gruppo in cui è presente anche una società di distribuzione e gli operatori non integrati. A tal proposito segnaliamo che la nostra società è l'unico operatore non integrato che abbia acquisito più di 100.000 clienti sul mercato elettrico. Sul gas la situazione, purtroppo, è peggiore perché non esiste nemmeno un operatore non integrato che abbia più di 100.000 clienti.

I problemi legati a questa asimmetria informativa si riscontrano in primo luogo nel reperimento del codice POD per l'elettricità o dell'IDPDR per il settore del gas. Riteniamo che questi codici identificativi dei punti di prelievo, indispensabili per dar luogo alle attivazioni, debbano essere resi noti dalle società distributrici al fornitore che ha contrattualizzato il cliente, posto che il cliente dia mandato al nuovo fornitore di gestire tutta la pratica di *switching*.

In secondo luogo noi riteniamo sbagliato il costo di *switch* di 27 euro, introdotto con la delibera 348/07. La "socializzazione" solamente dei costi relativi al primo *switch* finisce infatti per favorire le società integrate che, nell'80% dei casi hanno la possibilità di passare agevolmente il cliente da una società all'altra del proprio gruppo, senza ulteriori costi di pubblicità del marchio. Quindi, come dimostrano anche i numeri che avete pubblicato, certamente lo *switch* è un'attività più facile per un operatore integrato piuttosto che per un operatore nuovo entrante.

Inoltre riteniamo che se si vuole dare un segnale di costo dello *switching*, questo dovrebbe essere opportunamente quantificato. Sembra infatti che gli attuali costi (27 euro per l'elettricità) non rispondano a delle valutazioni accurate e siano sovrastimati.

Segnaliamo anche una possibile discriminazione nell'esecuzione dei servizi tecnici, che i distributori sembrano effettuare più celermente verso i clienti che sono forniti dalla società di vendita del gruppo. Vi invitiamo pertanto a verificare questa discriminazione operata dalle imprese distributrici ed a prendere opportuni provvedimenti per evitare che ciò accada.

Con riferimento al mercato del gas segnaliamo inoltre la persistenza di una barriera economica all'ingresso molto forte costituita dall'inadeguato livello del CCI rispetto al mercato del gas italiano. Infatti ad oggi il livello del CCI è molto inferiore ai prezzi del gas industriale, rendendo di fatto non appetibile la vendita di gas per i soggetti che comprano gas a condizioni di mercato. Si auspica l'introduzione anche nel settore gas di un provvedimento analogo a quello relativo alla PCV.

Vi ricordo inoltre che il sistema attuale di conferimento della capacità di stoccaggio continua a costituire un serio ostacolo ad uno sviluppo efficiente del sistema gas. Nonostante sia stato avviato un procedimento per la definizione di un sistema di conferimento che tenga in considerazione anche le necessità di modulazione per le diverse zone geografiche, rimane il problema che il servizio di stoccaggio non sia di fatto garantito ai clienti finali con consumi superiori ai 200.000 smc annui. Esistono infatti molte piccole e medie imprese con consumi anche superiori ai

200.000 smc annui che necessitano di una modulazione stagionale.

Segnaliamo le nostre perplessità riguardo quanto chiesto dalla delibera 91/08 relativamente all'utilizzo delle informazioni contenute nei documenti di budget. A puro titolo esemplificativo se si considera che i conguagli relativi ai dati di misura effettuati da Terna e/o dai distributori con molti anni di ritardo, come avvenuto nell'esperienza passata, impattano addirittura su alcune informazioni desumibili dai dati di bilancio si può immaginare quanto sia difficoltoso effettuare previsioni affidabili. Riteniamo pertanto che l'Autorità dovrebbe tenere in considerazione la scarsa significatività dei dati previsionali per valutare l'effetto di un eventuale ricarico della cosiddetta "robin tax".

Infine si chiede all'Autorità di prestare maggiore attenzione nella diffusione di comunicati stampa relativi a documenti di consultazione, considerato che questi documenti non hanno una validità pari a quella dei provvedimenti, al fine di evitare che l'opinione pubblica riceva messaggi fuorvianti.